

Giornalino della Parrocchia "S. Maria di Loreto"

Guidonia - Anno III Nr. 1 gennaio - febbraio 2010

www.parmadonnadiloreto.net

Fra **ernizzando**



**"... se non vi farete
piccoli
come bambini ..."**

Mensile a diffusione interna...perchè "nessuno sia escluso"

Composizione e stampa in proprio

Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche

Direttore responsabile: Padre Andrea Stefani tel . 0774 34 31 72 Redazione: P.zza Lauretana 1 - 00012 Guidonia

Resoconto della visita "Canonica" del Ministro Provinciale ofm fr. Marino Porcelli

In nomine Domini! Amen.

Nei giorni 10 e 11 di dicembre ho compiuto la visita Canonica presso la fraternità parrocchiale di Guidonia.

Fra Massimo Cocci mi ha aiutato nello svolgere tutti gli atti inerenti detta visita. Il giorno 10 la Comunità dei frati e dei fedeli ha celebrato la memoria del 70° anniversario della nascita della Parrocchia. Ho presieduto l'Eucarestia con tutti i frati presenti e con tutti i Parroci diocesani della Vicaria intitolata alla Madonna di Loreto. Ho incontrato i responsabili della GiFra e dell'OFS locale, dialogato con un folto gruppo di parrocchiani convocati in Assemblea, ascoltato ed incoraggiato ciascun membro della fraternità e presieduto una riunione del Capitolo locale. Come già si poteva intuire bene nella visita del 2007, evidenti e notevoli sono i progressi realizzati dai frati, obbedienti alle indicazioni ricevute dal governo provinciale. La fraternità è molto collaborativa e serena, tutti si impegnano per l'unico obiettivo da raggiungere: la formazione di una Comunità Cristiana adulta e responsabile, aperta sul territorio e "amica e solidale con i poveri". I frati conducono una vita di preghiera esemplare, sia a livello personale che comunitario ed il popolo di Dio nota ed apprezza questo valore fondamentale della nostra testimonianza religiosa e consacrata. Importante è il tentativo di far ripartire la pastorale degli adolescenti anche attraverso l'evangelizzazione di strada e molteplici iniziative ludiche e associative. Particolare attenzione è rivolta alle giovani coppie che si preparano al matrimonio. Profetica e consona ai segni dei tempi è l'iniziativa di una MENSA domenicale che vede impegnati tutti i ministeri presenti nella Parrocchia. Il Capitolo locale è celebrato regolarmente e con frutto. Posso affermare senza interesse che questa fraternità ha realizzato compiutamente le scelte indicate dal Capitolo 2005: ho dunque esortato tutti a non cedere allo scoraggiamento che può presentarsi in forma di tentazione specialmente nei momenti di maggior fatica e "rifiuto" dell'annuncio evangelico.

Suggerisco al nuovo governo della Provincia che confermi i buoni propositi di coloro che hanno iniziato questa opera di Dio e rafforzi con ogni mezzo, questa fraternità nel suo desiderio di vivere la pace ed il bene accanto ai poveri. Il Signore che vede nel segreto, vi conceda la benedizione e la letizia, giorno dopo giorno.

*fr. Marino Porcelli ofm
Min. Prov.*

Guidonia 11.12.09



H
A
I
T



una foto che vale più di mille parole

"All'indomani di questa catastrofe, siamo consapevoli che la vita può essere crudele in modo inimmaginabile, che il dolore e la perdita sono assai spesso ripartiti tra gli uomini senza alcuna giustizia né pietà, che l'ora sbagliata e la casualità' investono tutti noi. Ma proprio in questi momenti, proprio quando siamo messi di fronte alla nostra stessa fragilità, riscopriamo la nostra comune appartenenza al genere umano. Guardiamo negli occhi del nostro prossimo e vediamo noi stessi."

firmato *Barack Obama*

Chissà in quanti ci siamo chiesti: "Perché?" Ma i tempi di Dio sono differenti dai nostri .

Il Talmud racconta: il Rabbino Josuè Ben Lévi interrogò il profeta Elia: "Quando viene il Messia? - Vai a chiederglielo. - Dov' è? - Alle porte della città. - Come lo riconosco? - E' in mezzo ai poveri e ai miserabili. Josuè andò: "Salute Maestro! Quando verrai? - Oggi stesso. - Rabbi Josuè ritornò dal profeta ed Elia che gli chiese che cosa gli avesse detto. — "Mi ha mentito perché mi ha detto che sarebbe venuto oggi e non si è visto. - No. — (non hai capito). Ha voluto dire - "oggi, per quelli che ascolteranno la sua voce" (Salmi 95-7). **E' questo il modo per fare del nostro tempo, il tempo di Dio. Non un tempo quantitativo, ma qualitativo: è un tempo in cui avviene qualche cosa, che dà il senso a tutta la nostra esistenza.**

Per questa emergenza, Domenica 24 gennaio, la nostra Parrocchia ha raccolto 1.600 Euro

Il motivo di una scelta



La copertina di questo numero presenta due bambini con dei volti carichi di espressione. Non è necessario descrivere cosa essi esprimano, sarebbe davvero triste essere così incapaci da non saper coglierne il senso. La frase evangelica detta da Gesù invita ad essere come loro per trovare la felicità, ossia il Regno. Anche san Francesco intuì che per essere come i bambini bisognava farsi minori tra gli altri:

“E nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori... (FF. 23)”

“Voglio che questa Fraternità sia chiamata Ordine dei Frati Minori e siano sottomessi a tutti e ricevano l'ultimo posto... per gettare così le solide fondamenta della vera umiltà, sulla quale si potesse svolgere l'edificio spirituale di tutte le virtù (FF. 386)”

Percorrere questa strada non è tanto facile, eppure a volte la vita diventa una maestra che si prende cura di te offrendoti la possibilità di gustare la gioia che si prova a danzare con lei, in un esercizio del tutto sconosciuto ma reso possibile dalla sua sapienza e dalla tua voglia di libertà.

A tal proposito vi racconto una storia. Qualche mese fa il “Maestro”, venne a trovarmi e mi invitò a fare una danza a me del tutto sconosciuta: il ballo era da lui chiamato “Scoutismo”. Ne avevo sentito parlare ma non avevo mai imparato quel ballo, lo sentivo ostile, eppure c'era qualcosa che mi attirava: l'amicizia di tutti coloro che lo sapevano ballare. Quella cattiva maestra, di nome Superbia, invece, mi aveva insegnato bene cosa fare in certe circostanze: tirare fuori tutte le capacità di cui disponevo per strabiliarli e catturare la loro attenzione. Finalmente passò accanto a me il Poverello che mi ricordò il nome che mi aveva scritto in una Regola da non dimenticare per non perdere mai le ali per volare ed essere libero, la parola era: minorità. Tornai dal Maestro e chiesi cosa dovessi fare, mi rispose che dovevo fare semplicemente come fa un bambino: chiedere di danzare con loro. Quella parola detta dal maestro, semplicemente, non era affatto semplice! La paura di non riuscire, di non essere accolto, di essere ridicolizzato, il perdere la faccia, insomma la nemica da sempre di nome Timidezza sapeva bene come rendermi immobile e allo stesso tempo Superiore. Coraggio, un giovane baldanzoso da tutti ammirato ma poco seguito, passava di lì per caso, andava veloce e mi invitò a salire in fretta sulla sua moto. Timidezza non ebbe nemmeno il tempo di accorgersene e io non ebbi il tempo di calcolare e ragionare, così mi aggrappai a lui che mi riportò dal Maestro. Gli spiegai la mia situazione e lui mi raccontò di un certo Paolo di Tarso che aveva avuto lo stesso mio problema: aveva trovato un tesoro di incredibile valore con dentro una perla preziosa ma non riusciva a donarlo a certa gente che abitava nella città di Corinto. Così scrisse loro una lettera e il Maestro mi lesse dal capitolo 9 i versetti 19 fino al 23:

“Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei; con coloro che sono sotto la legge sono diventato come uno che è sotto la legge, pur non essendo sotto la legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la legge. Con coloro che non hanno legge sono diventato come uno che è senza legge, pur non essendo senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo, per guadagnare coloro che sono senza legge. Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il vangelo, per diventarne partecipe con loro”

Aveva ragione il Poverello che la minorità ti rende libero e le sue ali si chiamano umiltà e povertà. Il Maestro mi consegnò quel foglio e mi invitò ad andare nel bosco per rileggerle da solo, in solitudine. Feci proprio così e quelle parole accesero dentro di me una passione. La sfida per imparare quella danza e diventare loro amico ormai era stata dichiarata. Non so ne come ne perché, ma Coraggio venne a sapere che ero in quella solitudine in mezzo al bosco. Subito mi scovò. Stavolta mi trovò più deciso, ma Timidezza si aggirava da quelle parti. In fretta, come al suo solito, mi portò nella tana dei 2 Capi e subito mi presentò. Alla mia richiesta i Capi replicarono che per imparare la danza, era necessario sottopormi ad una prova. Sarei dovuto andare con loro su un'alta montagna e lì sarei stato sottoposto alla prova. Accettai e cominciammo a salire verso la vetta insieme ad altri loro cavalieri. Arrivammo in un casolare abitato da un monaco che custodiva in una chiesetta una Madonna di legno detta della Mentorella. Fuori c'era neve e gelo ma quella presenza mi rasserenava. Pochi convenevoli e il rito iniziatico cominciò. Non mi sembrò così impossibile la prova, anzi su alcune cose, nonostante la mia goffaggine, ero preparato, tipo la veglia. Ma il passo più bello fu quando 2 giovani cavalieri mi chiesero di inginocchiarmi davanti a loro. Mi ricordai del Poverello e delle parole che mi consegnò il Maestro... mi inginocchiai e subito Minorità spiegò le sue ali e mi sentii libero. Mi consegnarono la spada, ora anche io ero un cavaliere come loro per difendere con la spada della fede e dell'amore: l'uomo, in modo particolare il più povero, il più indifeso, il più emarginato. Me ne tornai a casa felice come un bambino, e la danza è appena cominciata.



Dicembre in Parrocchia



Con canti Natalizi e la fanfara dei Bersaglieri
inaugurato il "Boschetto Francescano"



"SE VUOI COLTIVARE LA PACE, CUSTODISCI IL CREATO"

queste parole di Benedetto XVI sono state il tema della cerimonia svoltasi sul sagrato della Chiesa il giorno 12 Dicembre.

Su iniziativa del Sig. Mariano (detto il Bersagliere) sono stati benedetti gli alberi donati dalla soc. BUZZI-UNICEM.

Un concerto di musiche Natalizie eseguito dalla Fanfara dei Bersaglieri di Roma ha accompagnato la cerimonia.

Al termine della S. Messa, gli adulti Scout del MASCI di Guidonia hanno distribuito ai presenti le lanterne della "Luce della Pace" che altri scout avevano acceso nella grotta di Betlemme e portato fino a Roma.



Dicembre in Parrocchia



Domenica 10 gennaio si è svolta la premiazione del Concorso natalizio. La Giuria composta da Don Gianluca (Responsabile Ufficio Catechistico Diocesano); Prof.ssa Carmen Lanni; Sig.ra Ausilia Cassarà; Sig. Massimo Zizza ha così decretato:

- 1° classificato 2° anno cresima 3° (recita: non so lo compagni di classe, ma fratelli,)**
2° classificato 1° anno cresima 1° gruppo (testimonianze e canto)
3° classificato 1° anno comunione 3° gruppo (canto)
4° classificato 2° anno comunione 3° gruppo (canto in costume)



Un presepe artigianale, costruito con materiali riciclati e Zampognari invitati dal parroco hanno creato un'atmosfera natalizia dal sapore antico



Moltissimi applausi per il Concerto della "CAPPELLA LAURETANA"

Nel corso degli anni, molte persone animate di buona volontà e dall'amore per la musica, si sono impegnate sotto la guida dei frati per formare una "Schola Cantorum" che potesse con semplicità offrire il proprio servizio per la Liturgia. Dal 1982 sotto la guida del Maestro Michele Cassarà il coro si consolida in una formazione corale stabile e assume la denominazione di **"CAPPELLA LAURETANA"** riappropriandosi delle antiche pagine del Canto Gregoriano, mantenendo viva la tradizione di questo antico tesoro, patrimonio della Chiesa intera. La cappella riprende ad interpretare le grandi composizioni della polifonia rinascimentale e moderna con brani di Giovanni Pier Luigi da Palestrina, Tommaso da Vittoria, Alessandro Scarlatti fino a Lorenzo Pelosi e Domenico Bartolucci. Ha svolto il proprio servizio in tutte le celebrazioni presso questa Parrocchia, grazie alla continua e costante partecipazione del maestro ed i suoi cantori che da 27 anni si dedicano a questa antica arte a servizio della Chiesa. I brani proposti nel concerto sono quelli che la Cappella Lauretana esegue normalmente nelle varie liturgie durante l'anno, con particolare riferimento al periodo di Natale:



CANTATE DOMINO di Giovanni Croce "Cantate al Signore un canto nuovo...annunciate di giorno in giorno la sua salvezza" sono le parole del salmo 95, responsorio della messa della notte di Natale.

AVE MARIA di Jacob Arcadelt. Il mistero di Natale si compie attraverso il SI di Maria al saluto dell'angelo. Per mezzo di Lei è venuta la luce che salva l'umanità dalle tenebre...a Lei è dedicata la nostra Chiesa e da Lei la Cappella prende il nome.

SICUT CERVUS di Giovanni Pier Luigi da Palestrina. Questo brano è un monumento della musica sacra. Da sempre conosciuto come il canto dei battezzandi nella grande veglia Pasquale, poiché esprime il desiderio e la volontà di rinascere dall'Acqua e dallo Spirito. Per questo il canto ha una valenza anche nel tempo di Natale come antifona all'ingresso o di comunione.

ADEST FIDELES di Mons. Domenico Bartolucci. Una delle più famose composizioni sacre, composta nel 1739 da John Francis Wade su testo attribuito a San Bonaventura frate minore. Famosa in tutto il mondo è stata eseguita nella versione di Mons. Bartolucci, definita la più bella composta in ogni tempo.

KYRIE dalla MISSA IX "Cum Jubilo" La Costituzione Liturgica nr. 116 afferma che il canto Gregoriano è riconosciuto dalla Chiesa come "canto proprio della liturgia romana" perciò raccomandata che "nelle azioni liturgiche, a parità di condizioni, "gli sia riservato il posto principale" Il Canto gregoriano è "Parola" cantata; esalta il testo liturgico, senza cedere mai all'effetto.

PUER NATUS di Mons. Domenico Bartolucci è l'antifona d'ingresso della Messa di Natale. "E' nato per noi un Bambino in Bethlem..."

TU ES SACERDOS Con questo brano la Cappella Lauretana ha voluto ringraziare tutti i sacerdoti, in particolare i Frati Minori. Il brano è stato scritto dal maestro Marco Maddalena per l'ordinazione sacerdotale di P. Fabrizio Teglia ed in quell'occasione eseguito dalla Cappella diretta dal Maestro Cassarà. Marco, Fabrizio e Michele, amici fin da ragazzi, si sono ritrovati uniti dalla musica.

ANTICA MELODIA FRANCESE DEL XVI SECOLO a conclusione un brano di autore ignoto che è tra le più note composizioni sacre di Natale: La versione eseguita descrive con chiarezza e semplicità la profondità del mistero dell'incarnazione di Cristo.

Michele Cassarà racconta, attraverso sue esperienze, una storia che in fondo è di tutti noi



10 Dicembre 2009 - 70 anni di Parrocchia Francescana

Mio padre era una persona semplice, discreta e mite, e semplicemente quando incontrava qualcuno, piuttosto che buongiorno o buonasera lo salutava dicendogli "Pace e Bene"...E non amava sedere tra persone importanti e facoltose, ma piuttosto stare in armonia (come diceva lui) con la sua famiglia, insieme ai suoi amici, i frati del convento S. Maria di Loreto. Voleva bene ai frati e si fidava totalmente di loro tanto che qualcuno di noi figli è cresciuto praticamente qui in convento. I Frati sempre i Frati...un frate ha celebrato le nozze dei miei genitori...un Frate mi ha battezzato...un Frate era tra me e Dio quando ricevevo il Suo perdono, e quando per la prima volta ricevetti Gesù...un Frate ha celebrato l'amore tra me e mia moglie, ha battezzato i miei figli, ha donato loro i Sacramenti della Grazia, condividendo la gioia, la serenità dei momenti felici...un Frate ha affidato a Dio l'anima di mio padre asciugando le lacrime, mentre nella preghiera oltre il dolore traspariva la serenità della fede....

Quando Padre Andrea mi ha chiesto di scrivere qualcosa per festeggiare questi 70 anni della nostra Parrocchia ho pensato che avrei voluto dire grazie ai frati per la loro presenza fra di noi, per questi 70 anni di francescanesimo a Guidonia in questa Parrocchia Francescana...e mentre scrivevo non potevo fare a meno di ripensare alla mia vita, alla mia storia, alla storia della mia famiglia...Ma sono convinto che questa storia è la storia di tanti altri, di tante famiglie che in tutti questi anni con semplicità hanno condiviso con i frati la loro vita...Questa è la nostra storia.

I frati minori sono presenti in questo territorio fin dal 1696. prima nel convento di S. Michele a Montecelio e da 70 anni con la nascita della nostra Parrocchia nel convento di S. Maria di Loreto a Guidonia. Si può dire che Guidonia è nata con i Frati: sono loro che il 10 Dicembre 1939 hanno accolto la statua della Vergine arrivata in volo da Loreto per dimorare insieme a loro tra la sua gente... e durante questi 70 anni i nostri frati hanno speso le loro vite per questa gente, in molti modi. All'ingresso di questa Chiesa, nella navata di destra riposano le spoglie del nostro primo Parroco P. Lino Lottatori, morto durante un bombardamento mentre si recava al rifugio antiaereo per confortare e assistere la sua gente; in questa Chiesa la sua tomba, davanti alla quale molti passano con indifferenza sta lì a ricordarci che "non c'è amore più grande di chi dona la vita per i suoi fratelli" Dopo di lui P. Adriano Salvucci, P. Fernando Montanari, P. Umberto Buttarelli, P. Sebastiano Vinciguerra, P. Giancarlo Ruberto, P. Reginaldo Maiorano, P. Salvatore Donadio e P. Andrea Stefani; insieme ai loro confratelli hanno spezzato con noi il pane, hanno rimesso i nostri peccati, celebrato le nostre nozze, insegnato ai nostri figli l'amore di Dio, asciugato il nostro pianto. Hanno dormito con la schiena a terra, nelle tende dei nostri scouts dividendo con loro i disagi di una vita meno comoda che li rendeva più forti nello spirito e uniti nelle difficoltà... penso a P. Tarcisio Sestili, a P. Giustino Ruffini, a P. Ginepro Pannunzi a P. Lino Fanfoni, a P. Giovanni Rossi, a P. Luciano De giusti, A P. Salvatore Donadio, tutti assistenti Scout...Penso alla mitezza e alla grande umiltà di P. Faustino Di Virgilio e di P. Agostino Cardilli che curavano l'orto come una cosa preziosa, perché i frutti della terra sono il dono della Provvidenza... Penso a P. Leone Chiarella e a P. Aurelio Fedele, a P. Giorgio De Dominicis, uomini semplici e sinceri, sempre disponibili ad ascoltare, ad accogliere, a condannare il peccato e mai il peccatore...Penso a P. Ugo Stefani e a P. Gustavo Liberati che gratuitamente si rendevano disponibili ad aiutare i ragazzi che avevano difficoltà a scuola...tutti hanno amato Guidonia spendendosi per questa comunità. Oggi tra le molteplici attività che i nostri frati, insieme ai laici, portano avanti, ce n'è una in particolare è tipicamente francescana, primo per l'attenzione ai poveri e poi perché si affida materialmente alla Provvidenza di Dio e dei fratelli: ogni domenica dell'anno circa 60 persone, poveri o soli, condividono il pasto offerto dalla mensa della parrocchia gestita a turno da gruppi di volontari e associazioni. Da più di trecento anni Francesco parla alla nostra gente attraverso i suoi figli...una parrocchia affidata ai frati minori è un privilegio, ma soprattutto una grazia, un dono da custodire, da proteggere con la preghiera...

Caro Fra Marino, vogliamo dirti il nostro grazie...e nel dirlo a te pensiamo a tutta la Provincia Romana dei Frati Minori, in un momento in cui si rende necessaria la dolorosa chiusura di alcuni conventi, avete scelto di continuare questo cammino insieme a noi.. Grazie....Grazie a te P. Andrea, per l'amore veramente paterno che ogni giorno dimostri per questa comunità, per la pazienza, per la tua testardaggine a volerci bene anche nei momenti di difficoltà. Grazie a P. Reginaldo per i suoi anni, per la sua saggezza, per le ore passate nel confessionale, per i tanti anni trascorsi in questa nostra Guidonia, prima da Parroco e poi come confessore; i nostri giovani ti vogliono bene e ti cercano a dispetto dei tuoi 89 anni; grazie a P. Giuseppe e a Fr. Fabio per il loro stare in mezzo ai giovani e per la strada a portare un messaggio d'amore; grazie per esservi tuffati nell'avventura dello scoutismo senza riserve; Grazie a Fr. Tommaso, per il tempo tolto allo studio e dedicato a questa comunità.. Grazie a tutti voi.. a chi vi ha preceduto. Grazie da parte dei poveri che avete sfamato e vestito nel segreto di ogni giorno, senza clamore...dei disperati che fra queste mura hanno trovato conforto...Grazie da parte di chi attraverso voi ha scoperto l'amore di Dio. Grazie per tutte le volte che avete benedetto...assolto...confortato...celebrato...pregato...rimproverato ed un grazie del tutto personale, per avermi trasmesso l'amore per la musica e per il canto sacro.... Grazie, con l'augurio che il Signore doni alla vostra, alla nostra Provincia Romana tanti giovani disposti a rivestire quell'abito marrone...qualcuno magari, anche da questa Parrocchia... **Grazie...e Pace e Bene**



Rosarno, l'omelia di don Pino "I cristiani aiutino chi sbaglia"

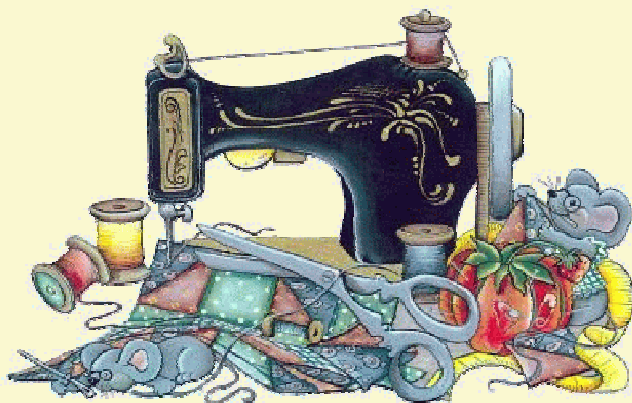
**"Se siamo pronti alle violenze nei confronti dei più deboli,
allora non veniamo più in chiesa"**

E' domenica, giorno di festa ma anche di preghiera. E di riflessione. La città si sveglia un po' stordita, confusa e incerta. Le violenze dei giorni scorsi, la caccia all'emigrante hanno lasciato il segno. Nella parte bassa di Rosarno, le ruspe dei vigili del fuoco smantellano con i loro lunghi bracci dentati le mura fatiscenti di Rognetta, il piccolo campo dove vivevano trecento immigrati africani. Nella parte alta, davanti al palazzo del Comune, spicca il Duomo. Sono le 10 e per la prima volta, dopo tante settimane, la chiesa torna a riempirsi di fedeli. I bambini, a decine, nelle prime file. Gli adulti, molti anziani, dietro. Sulla sinistra c'è ancora il presepe, la grotta, Giuseppe e Maria piegati su Gesù, il bue e l'asino. Sui nastri rossi che l'avvolgono ci sono parole che in queste ore acquistano ancora più valore. Solidarietà, tolleranza, rispetto, pace, uguaglianza. **Don Pino Varrà**, parroco di Rosarno, parte da lontano. Affronta la parabola del Vangelo dedicata al battesimo. La nascita, il riconoscimento ufficiale, l'eguaglianza di tutti i bambini di fronte a Dio. Parla ai più piccoli che gli siedono davanti. Parte da loro per arrivare agli altri. Che lo ascoltano, che intuiscono, che si aspettano qualcosa. Nelle ultime file sostano gli uomini del paese. Molti, in questi giorni, hanno partecipato alle violenze, hanno brandito bastoni e catene. Hanno dato man forte ai blocchi sulla statale per Gioia Tauro. Giù alla vecchia fabbrica di Rognetta e poi più in là, verso l'altro campo dei dannati, all'ex oleificio trasformato in un campo di disperati. Adesso sono qui. Cercano conforto e comprensione.

"Bisogna aiutare i fratelli che sbagliano", spiega il sacerdote. "E in questi giorni che stiamo vivendo qualcuno ha sbagliato. Ma questo non ci autorizza a colpirlo, a inseguirlo, a ucciderlo, a cacciarlo. Ci obbliga a capire, a fermarci. Per non sbagliare più. Questo dobbiamo fare se vogliamo essere dei cristiani". Il parroco lascia l'altare, scende tra la gente. Parla a braccio, stringe con le mani il microfono. "Se ho un fratello in famiglia non posso picchiarlo o cacciarlo di casa perché ha rotto un vaso. Devo andargli incontro, sostenerlo, capire cosa è accaduto". Allarga le braccia, sorride: "Vedo finalmente questa chiesa piena, sono contento che moltissimi tra voi sono tornati. Ma vedo anche che manca qualcuno". Don Pino sospira, si rivolge ai bambini. "Lo vedete anche voi. Non c'è John. Vi ricordate di lui? Veniva ogni domenica". I bambini annuiscono. I genitori, dietro, restano in silenzio. Tesi e consapevoli. "Mancano anche Christian, Luarent. E Didou, il piccolo Didou. Mancano i suoi genitori. Erano come voi, con la pelle più scura, venivano dall'Africa. Non ci sono perché li hanno cacciati".

E' il culmine dell'omelia. E' il momento dell'appello. E del rimprovero: "Mi rivolgo ai più grandi, ai genitori. Perché loro hanno un ruolo importante, formativo. A voi dico: non vi fate trascinare verso ragionamenti e reazioni che non sono da cristiani. E' facile dire: abbiamo ragione noi. Quando siete nati, Dio è stato chiaro: questo è mio figlio. Lo siamo tutti. Tutti abbiamo diritto alla vita, una vita dignitosa, che non ci umili. Anche quelli di un altro colore, anche quelli che sbagliano sempre. Se vogliamo essere cristiani noi non possiamo avere sentimenti di odio e di disprezzo". Il parroco adesso è al centro della navata. Si rivolge al suo gregge che appare ancora più smarrito. Alza la voce, come un tuono: "Possiamo anche dire che abbiamo sbagliato. Che i miei fratelli, bianchi e neri hanno sbagliato. Ma lo dobbiamo dire sempre. Non solo quando qualcuno ci sfascia la macchina. Lo dobbiamo sostenere con forza anche quando altri fanno delle cose ancora più gravi. Cose terribili. Dobbiamo avere il coraggio di gridare e denunciare". Il sacerdote indica il presepe: "Non avrebbe senso aver allestito questa opera. Non avrebbe senso festeggiare il Natale. Meglio distruggerlo e metterlo sotto i piedi. Dobbiamo celebrarlo convinti dei valori che lo rappresentano. Perché crediamo nella misericordia e nella solidarietà. Se invece non abbiamo la forza di ribellarci ai soprusi e alle ingiustizie e siamo pronti alle violenze nei confronti dei più deboli, allora non veniamo più in chiesa. Dio saprà giudicare. Saprà chi sono i suoi figli". Il Duomo è avvolto da un silenzio pesante. Molti muovono nervosi le gambe. Don Pino è stato chiarissimo. Ha colpito nel segno. E' riuscito a scavare nell'animo della Rosarno ferita e confusa. "Non mi ero preparato alcuna omelia. Ho detto queste cose perché le sentivo. Perché mi sono state suggerite. Non da qualcuno tra voi. Ma da Dio. Potrò sembrarvi presuntuoso. Ma Dio, che ha assistito alle violenze di questi giorni, mi ha chiesto di dirle ai suoi figli. Figli come voi. Figli che hanno sbagliato e che vanno aiutati a non sbagliare più".

sono diventata... sarta per caso, un martedì



Viviamo immersi in una realtà della quale a volte non ci rendiamo conto, convinti come siamo dalla certezza di bastare a noi stessi. Questa presunzione se da una parte ci chiude alle necessità degli altri, impedendoci di percepire le richieste di aiuto che vengono dall'esterno, dall'altra ci chiude in noi stessi, inducendoci quel falso pudore che ci impedisce a nostra volta di richiedere l'aiuto degli altri. La strada da percorrere quindi è quella di superare l'egoismo e di rendersi sensibili ai bisogni dell'altro.

Dopo averne ragionato di queste cose, mio marito ed io ci siamo detti che era il momento di fare un primo passo. Quanto ciò fosse difficile da realizzare lo sapevamo bene! La domanda che ci siamo posti è :

“ Cosa possiamo fare in concreto? ”- “Niente di eccezionale - “Ci siamo detti - “I miracoli non sono competenza nostra. Ma i piccoli passi... forse sì”

Così, conoscendo il coraggio di Emanuela B., un martedì mattina, con mio marito, ci siamo ritrovati nella realtà che lei ha saputo costruire: l'associazione Onlus “**Cieli Azzurri**”. Molti di voi conosceranno questa organizzazione che da anni si occupa di ragazzi ed adulti con ritardi psicomotori. Il servizio che svolge per le persone diversamente abili è finalizzato all'acquisizione di una loro maggior autonomia in rapporto alla situazione individuale, sostenendo il recupero e lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e credetemi ...non è facile. Molti hanno lavorato in questa associazione prima di noi, molti ci lavorano ed altri sicuramente lo faranno, quindi non siamo né unici né particolari. Detto questo, che ci facciamo in quel posto il martedì? Niente di speciale. Tendiamo una mano a quei ragazzi e ragazze... aspettando la loro. Non vi sto parlando di volontariato né di beneficenza. Cerchiamo soltanto di vivere ciò che dovrebbe essere la normalità: tendere la mano come gesto di apertura, di proposta, di condivisione delle loro e delle nostre difficoltà, di scambio vero e non una...esteriore solidarietà. Mio marito cerca di trasmettere ai ragazzi la passione del suo hobby. Ha smontato il suo bancone da falegname che aveva in casa e lo ha trasportato lì da loro. Batte, inchioda, avvita insieme ai ragazzi ed insieme costruiscono piccole cose...ma soprattutto parla con loro. La cosa più bella? Arrivare al mattino ed essere accolti, sulla porta come vecchi amici: con un sorriso, un abbraccio, un bacio. Non credo che accada così spesso in altri luoghi...

Per quanto riguarda me, cerco di realizzare insieme alle ragazze un loro sogno: tagliare e cucire vestitini da loro disegnati. Stiamo parlando di ragazze bellissime che, da sole, forse non sono mai entrate in negozio... nemmeno per comprarsi un paio di calze od un profumo. Stiamo parlando di ragazze, che nella loro vita non sono mai entrate in pizzeria da sole per ordinare una “4 Stagioni”, persone che, lasciate sole, non riuscirebbero neanche a prendere un mezzo pubblico per tornare a casa, che non conoscono il valore reale del denaro, ma sicuramente ti ripagano abbondantemente con una moneta preziosa: il loro amore se soltanto gli stai accanto. Da parte mia, cerco soltanto di insegnare come fare una cucitura “dritta” su una stoffa colorata. Loro ricambiano insegnandomi che “l'essenziale” è invisibile agli occhi. E non credo di rimetterci nello scambio. Un loro sogno? Una sfilata di moda con vestitini cuciti a mano. Magari a fine anno potrebbe anche accadere. E' un normale sogno che fanno migliaia di ragazze. Magari potrebbe anche accadere di più: che... chi può (autorità locali, aziende, benefattori) si muova e trovi un modo concreto di aiutare l'associazione **CIELI AZZURRI**, se non altro per il servizio che rende a tutti noi. Perché sia chiaro che se così non fosse, chi ci perderebbe non sono certo le ragazze ed i ragazzi di Emanuela, ma ci rimetteremo tutti noi, in quanto senza di loro, la nostra Comunità risulterebbe tristemente incompleta agli occhi di Dio. Vorrà dire che dobbiamo ancora imparare a “vivere” il significato profondo di quel gesto che in modo scontato e banale ci scambiamo ogni domenica al momento del “segno di pace”... prima di fare la Comunione.

A proposito, dato che la mia “Singer” ha quasi 30 anni e quella delle ragazze è poco più di un giocattolo, non si riesce mai a lavorare insieme. Non è che per caso, guardando tra le vostre cose, vi ritrovate una macchina da cucire in più, magari non troppo sofisticata e naturalmente usata, da donarci? Se sì, contattateci. Servirà a **realizzare il sogno di Mariana, Anna, Simona e delle altre ragazze** : una sfilata di moda veramente unica, alla quale certamente sarete i primi invitati.

Aspetto una vostra telefonata, *Lory B.*



Venite a trovarci
in Via Trento 60
Villalba di Guidonia
tel & Fax 0774 /
355319

DALL'8 FEBBRAIO UNA NUOVA INIZIATIVA

Grazie alla disponibilità del Parroco,
CIELI AZZURRI estenderà la sua attività
di promozione sociale e assistenza a bambini e
ragazzi diversamente abili in età scolare
presso i locali Parrocchiali.

Dal lunedì al giovedì dalle ore 16.30 alle 19.00,
i volontari dell'Associazione saranno a disposizione
per animare con loro laboratori ludico-ricreativi.

“quello che avete
fatto ad uno dei
più piccoli di
questi miei fratelli,
l'avete fatto a me”
(Mt 25, 40)

Alla domanda, quanti siamo
potremo rispondere che
quest'anno siamo uno di più,
perché Domenica 17 Gennaio
durante un' uscita al santuario
della Mentorella, il nostro
Parroco fr. Andrea Stefani
è entrato di fatto della grande
"famiglia Scout." Con una
semplice cerimonia, dinanzi alla
Comunità Capi del Guidonia I
ha pronunciato la sua
promessa Scout.

G
u
i
d
o
n
i
a
u
n
o

 **LUPETTI COCCINELLE** **48**

 **ESPLORATORI GUIDE** **78**

 **ROVER SCOLTE** **38**

 **COMUNITA' CAPI** **22**

+ uno



Quando, l'altra sera, mi hai annunciato la tua scelta non ho potuto trattenere un sorriso ripensando che (quasi 50 anni fa) davanti ad un fuoco di bivacco, anch'io feci la mia Promessa scout. Sono tornato a chiedermi: l'avrò mantenuta? Scout una volta, scout per sempre. Ed è qua che viene il difficile, sono capace di mantenere ancora quella promessa? Già so quello che direte a questo punto: il solito fervorino del solito nostalgico. No, no, vi sbagliate proprio. Da anni non dormo più in una tenda.....e poi queste cose non le volevo scrivere....ma poi, non so perché ... l'ho fatto

Caro Padre Andrea,

non so se mai ti vedremo in pantaloni corti e cappellone in testa, ma ora che hai fatto la tua "promessa scout", una cosa la so di sicuro:
non sarai migliore, ma più forte.

Non è difficile, né presuntuoso promettere di voler fare del proprio meglio per servire Dio, aiutare il prossimo. Non è difficile, perché vedi, non è che hai promesso di non sbagliare mai, né di essere perfetto. Non lo potresti neppure, perché non sei un santo. Hai promesso soltanto di fare del tuo meglio... quel che puoi, come meglio puoi, con tutto te stesso. Considera che hai fatto la Promessa davanti ai tuoi ragazzi Scout, che da oggi in poi ti guarderanno con altri occhi: E' una direzione che dai al tuo impegno. E quell' impegno ti condurrà ad uno sforzo. Così di sforzo in sforzo, attraverso la vita, sino alla meta che ti sei proposto. Questa è stata la tua scelta:

Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore...

Hai chiesto aiuto al Signore, ma hai promesso su te stesso, sul tuo onore...
di fare del mio meglio...

Non avrai mai un punto di arrivo, perché potrai sempre fare di più, perché ogni arrivo è un nuovo punto di partenza .

per compiere il mio dovere verso Dio ed il mio Paese

per essere un elemento portante all'interno della Comunità, una persona che fa del proprio meglio per compiere l'incarico che gli è stato affidato...

per aiutare gli altri in ogni circostanza...

Vedere, in ogni circostanza, Gesù nel fratello che ti cammina accanto, ma questo tu già lo sai. E sai anche che, dopo aver promesso, non potrai avere più incertezze.

Altri l'hanno fatto prima di te. Altri lo faranno dopo di te. E' una scelta di servizio che ognuno liberamente si assume. A tredici anni è bello promettere, ma per te è stato diverso: tu sei un uomo e per giunta frate Francescano consacrato a Dio e nostro Parroco, quindi sai bene che una promessa è una strada quasi mai comoda. E ciò aumenta le difficoltà man mano che più si va avanti con gli anni e con le responsabilità. L'avventura e la sfida che una volta noi (ex quindicenni) cercavamo nei boschi e per i monti, per te si riproporrà ogni giorno sulle strade della Parrocchia, tra la gente. Ci vuole coraggio nelle scelte soprattutto quando il muro della incomprendimento sembra troppo grande da superare. Come tutti noi, nella strada della vita ti capiterà di incontrare la fatica delle salite, grandi stanchezze, dispiaceri di fanciulli e tristezze di adulti, improvvise incertezze, ma ripensando alla tua Promessa, troverai in quelle parole la forza di andare avanti. Mi viene in mente quel passaggio del libro della Giungla che parla di amicizia tra i fratelli di Mowgli e che dice: **"Sappi che la tua traccia è la mia traccia, la mia tana è la tua tana la tua lotta è la mia lotta. Siamo dello stesso sangue fratello tu ed io e quando ci sarà bisogno del piede, del dente o dell'occhio o di un messaggio da portare rapidamente nel cuore della notte, ricordati che saremo con te quando chiamerai."**

In attesa di vederti con lo zaino in spalla, non mi rimane che salutarti alla manieraScout ed augurarti

Buona strada, fratello

Akela 1968



a colloquio con il Vescovo

E' stato un piacere dialogare con S. E. Mons Parmeggiani, al quale abbiamo rivolto domande su temi attuali della nostra società, sulla realtà locale di Guidonia e sui giovani, fino a toccare problematiche delicate come quella delle coppie divorziate e risposate.

La sua disponibilità è stata massima e le risposte parole di speranza per la nostra Parrocchia e per la Chiesa Tiburtina tutta. Nel ringraziare il nostro Pastore, riportiamo il testo integrale dell' intervista , curata da piero I.

S.E. Mons.
Mauro Parmeggiani

1- *Strano tempo il nostro, Eccellenza: abbiamo edifici sempre più alti, ma moralità più bassa; autostrade più larghe, ma orizzonti più ristretti, case più grandi e famiglie più piccole. Spendiamo di più, ma abbiamo di meno, abbiamo conquistato lo spazio esterno, ma non lo spazio interno. C'è chi sostiene che la crisi sia già terminata o, peggio ancora, non si sia mai verificata.*

Che futuro si va preparando per la nostra società?

E' sempre difficile prevedere quale sarà il futuro della società poiché, soprattutto chi è cristiano, deve confidare in Dio che guida le sorti dell'umanità e nelle potenzialità di bene che Egli ha posto nel cuore di ogni uomo. Tuttavia, da quanto mi pare di vedere, essendo venuta progressivamente meno, in questi decenni, la capacità di educare, ossia di trasmettere da una generazione all'altra – soprattutto in Occidente – i valori cristiani che sono sempre stati l'asse portante della nostra cultura e della nostra civiltà, essendo venuto a prevalere il relativismo religioso ed etico ed un falso modo di intendere la libertà, temo che, soprattutto in Italia e nelle nostre terre dove ancora la scristianizzazione è relativamente poco diffusa rispetto ad altre nazioni d'oltralpe, tali fenomeni andranno via via sempre più espandendosi e con loro se ne diffonderanno altri ad essi connessi: primo fra tutti la crisi della famiglia. Sono fiducioso però nelle risorse culturali e di fede della nostra gente, del loro buon senso e della loro capacità – prima di toccare il fondo – di rialzarsi. Certo è che quando si perdono quali punti di riferimento i principi cardine del nostro comune convivere come l'amore, la capacità di perdono, di tolleranza, di inclusione e di solidarietà, la percezione della preziosità della vita dal suo concepimento fino alla sua morte naturale, allora tutto diventa più difficile ed il futuro può divenire grigio. In fondo la grande crisi economica che l'Occidente sta attraversando è partita da speculazioni nel campo dell'edilizia che si sono riversate anche sulla nostra Italia. Le grandi crisi, dunque, potranno essere superate se si tornerà ad immettere nel circuito di pensiero e di comportamento i valori alla base dell'etica cristiana. O meglio, se, come ripete spesso Benedetto XVI, favoriremo – a partire da noi cristiani – un incontro con quell'avvenimento che è la Persona di Gesù che sta alla base di ogni comportamento. In altre parole: se il futuro si presenta problematico per la nostra società, per noi cristiani si presenta come grande opportunità per quella che Giovanni Paolo II amava chiamare “nuova evangelizzazione”.

2- *L'icona evangelica alla quale fa riferimento il Piano Pastorale Diocesano è quella dei discepoli di Emmaus. In essa, Gesù si fa compagno di strada per ogni uomo, compreso il credente che non ha mai sperimentato realmente l'incontro con il Risorto. La condivisione è sempre più difficile in questi anni di sfrenato individualismo. E' lo spezzare il pane insieme la chiave di volta?*

Sicuramente sì. Lo spezzare il pane insieme che vuol dire innanzitutto prossimità, vicinanza, attenzione all'altro. Spesso l'altro oggi viene utilizzato e gli si sta vicini soltanto quando ne abbiamo bisogno, quanto presumiamo di ottenere qualcosa da lui per il nostro personale tornaconto. La logica evangelica da reinnestare nel circuito sanguigno della nostra società è proprio invece quella di una prossimità disinteressata con l'unico scopo di fare incontrare il Risorto ad ogni uomo e donna perché, come dicevo, solo da quell'incontro può rinascere qualcosa di vero e di durevole, pieno di senso per la vita dell'uomo e della società della quale è chiamato ad essere protagonista.

3- *Recenti fatti di cronaca hanno acceso i riflettori su Guidonia: un territorio abbandonato a se stesso, senza identità che cresce al ritmo di 2000 persone l'anno. Una città senza strutture e ad alto rischio inquinamento. Privo di un Pronto Soccorso Pubblico, e di presidio sanitario. Non ci sono centri di aggregazione per ragazzi, persino la palestra comunale è chiusa da anni. Ed il prezzo da pagare è, come al solito, inversamente proporzionale all'età. Stante questa realtà, come possono essere comunicati i valori cristiani nella quotidianità della vita?*

A mio avviso dobbiamo partire dall'esistente. Ossia dai cristiani cosiddetti “già appartenenti” pretendendo da loro una serena ma leale capacità di mettersi in crisi, ossia di domandarsi se hanno o meno consapevolezza del grande compito che essi hanno nella società. Mentre ci porremo questa domanda – mi ci metto in mezzo anche io – dovremo continuare là dove viviamo, lavoriamo, ed anche in nuovi ambienti e luoghi entro i quali dobbiamo entrare, quel difficile ma necessario compito della testimonianza cristiana, della missione affinché per tutti il cristianesimo diventi vita.

Certo è che noi cristiani dobbiamo tornare maggiormente alle sorgenti della vita cristiana: la Parola di Dio, l'Eucaristia, la preghiera, la vita comunitaria non fatta soltanto di riunioni organizzative ma di condivisione reale delle gioie e dei dolori della vita. La gente, in genere, proprio perché non conosce più l'amore, ha bisogno di vedere comunità che si amino gratuitamente e generosamente e cristiani che appartenendo a queste comunità sappiano testimoniare l'amore là ove essi vivono.

4- *Dall'esperienza del servizio della "mensa Parrocchiale" emerge forte la necessità di una politica di integrazione con gli "altri fratelli" provenienti per lo più dall'Est Europa e di religione diversa (Ortodossa). Dall'altro lato ci sono però, spinte che vanno in modo opposto e mettono all'angolo il povero e l'extracomunitario. Come stanno insieme queste due cose?*

Certamente, per un cristiano, è doveroso farsi attento all'altro, al forestiero, al povero. E' vero anche, però, che molti fratelli che sono venuti tra noi da altre parti del mondo non hanno mai conosciuto Dio perché gli è stato impedito da regimi atei cui sono stati sottoposti e, senza Dio, ne sono convinto, l'uomo – straniero o italiano che sia – diventa capace di ogni gesto. Dobbiamo dunque integrare, accogliere, includere ma nello stesso tempo, con la testimonianza, far capire per Chi lo facciamo, che la nostra opera non è pura filantropia ma testimonianza di Cristo che vuole la vita, la dignità, il rispetto dell'uomo e di ogni uomo. Inoltre dobbiamo far comprendere a chi viene ad abitare tra noi, ma non solo a loro – penso, ad esempio, anche a tanti nostri giovani che vivono più o meno nella stessa condizione -, cosa voglia dire vivere insieme nel rispetto reciproco e delle leggi che regolano la comune convivenza in una nazione. Forse occorrerebbe, anche nei nostri centri Caritas, spiegare quella che a scuola, un tempo, veniva insegnata come "Educazione civica" affinché si sappia come convivere insieme.

5- *Insieme a India e Ghana i giovani italiani sono gli ultimi in l'ottimismo. E' il risultato del sondaggio Gallup Europ, presentato recentemente al Meeting internazionale dei giovani a Bari. Lei che conosce bene i giovani, come spiega la tendenza attuale dei ragazzi a nascondersi dietro false maschere che uniformano gli atteggiamenti, ma dissimulano le loro reali personalità.*

Come ci si può scrollare di dosso tutte le paure e mostrarsi per quello che si è realmente?

Temo che ai nostri giovani, la generazione degli adulti, abbia cercato di dare tutto in benessere, cose, possibilità di studio, dimenticando però che il cuore dell'uomo è fatto per amare e quindi, pur in buona fede, pur volendo amarli, non si sia stati capaci di ascoltarli nei loro reali bisogni e di proporre mete grandi per il cuore dell'uomo che è fatto per amare, per relazionarsi, ecc. Abbiamo educato i giovani, scusate il termine che non vuole essere offensivo per nessuno, come "polli nel micro-onde": li abbiamo circondati di un affetto che non ha mai promosso la loro libertà ma li ha resi dipendenti dalla famiglia per anni e anni. Non abbiamo permesso ai giovani di sognare, di essere protagonisti della loro vita. Così sono diventati paurosi, estremamente fragili, preda di chi fa loro proposte più allettanti e facili per ottenere una felicità che dura qualche momento ma poi finisce e lascia ancor più nel vuoto. Si sono così messi addosso delle maschere. Pensate a come si presentano su facebook o sulle chat... spesso sotto falso nome, con fotografie che li ritraggono belli e felici quando in realtà sono soli e privi di relazioni vere. Credo che anche qui, la comunità cristiana, con la sua capacità di accoglienza dei giovani così come sono, con la sua capacità educativa, con la sua capacità di far riflettere su se stessi e di guardare a se stessi nella verità, senza vergogna, perché il nostro Dio è un Dio che ci ama per quello che siamo, abbia molto da dare e da fare.

6- *Attraverso lettere scritte a "Fraternizzando", abbiamo raccolto le sofferenze di persone che ci chiedono il "perché della rigida posizione della Chiesa sul problema dei divorziati-risposati Cosa si sente di rispondere a questi fedeli?*

Che la Chiesa è madre! Spesso le "rigide posizioni della Chiesa" si riconducono al fatto che la Chiesa nega la possibilità di accostarsi alla comunione a coloro che sonodivorziati-risposati. Vorrei dire loro che non devono fermarsi a questo ma che possono e devono continuare a vivere la vita cristiana. Che non devono sentirsi come privati di un diritto e non devono ricondurre tutto a "posso fare o non posso fare..." anche perché la comunione sacramentale chiede di essere in comunione con la Chiesa e quindi la sua dottrina e gli insegnamenti di Nostro Signore Gesù Cristo. Ma vorrei dire loro che nulla toglie alla possibilità di continuare a confidare nella Divina Misericordia ed anzi, se ora che non possono più accostarsi ai sacramenti sentono la preziosità e la grandezza di quanto non possono più ricevere, si facciano apostoli della grazia che agisce nei sacramenti e aiutino a comprendere la serietà del matrimonio fedele ed indissolubile, aperto al dono della vita e fondato sull'amore cristiano ai ragazzi e ai giovani. Facciano inoltre comprendere loro come le scelte – a volte anche molto dolorose – siano irreversibili e come necessitino di una lenta, profonda e meditata riflessione prima di essere compiute.

7- *Attraverso questo giornalino vuole inviare un messaggio alla comunità dei fedeli di Guidonia ?*

Il messaggio che più mi sta a cuore è il rivolgermi un augurio: che diveniate sempre più cristiani. Come diceva San Giovanni Bosco: "Buoni cristiani e onesti cittadini" per ridare un volto di speranza alla nostra Guidonia e alla nostra Chiesa Tiburtina. Una speranza affidabile perché fondata su Gesù Cristo, redentore dell'uomo dal peccato e dalla morte: i limiti che attanagliano la sua vita e lo rendono pauroso.

Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

**Arrivati come dono di Dio e
battezzati nella Casa del Signore**

- 6 Dicembre Sara Di Mauro**
di Massimo e Rosalba Calderone
- 8 Dicembre Sofia Maria De Stefani**
di Angelo e Erminia D'Ambrosio
- 19 Dicembre Samuele Cicero**
di Andrea e Valentina Cartella'
- 20 Dicembre Federica Mari**
di Carlo e Emanuela Di marco

News dalla Parrocchia

Verso MASCI LAZIO Scautismo senza Frontiere

Per onorare la "Giornata del Pensiero Scout " Roma multiculturale si prepara a compiere un gesto di fratellanza universale a cui ogni scout è chiamato a partecipare.

**Domenica 21 febbraio 2010
alle ore 16,30**

Sala-Convegni Istituto Superiore Antincendio

Roma, Via del Commercio 13

**Incontro di Preghiera
Interreligiosa per la Pace**

La Comunità di Sant'Egidio
ci aiuterà nell'impresa

Economia Parrocchiale



Entrate

	Euro
Teatro	200
Questua	10.179
Lumini	2.197
Servizi	
Pastorali	2.570
Offerte	2.716
Giornate	
Obbligatorie	500
Presepio	319
Limoni	89

Totale Entrate
18.670

Uscite

Benzina - Fiori - Fax
Mensa Caritas
Locanda S. Francesco
Oratorio - Piante
Stampante
Cancelleria -TV - Gas
Telefono - Attività
Natalizie - Motosega
Lavori in Cantoria
Giornalino 3.500 copie
Calendari 800 copie
Elettricità

Totale Uscite
16.296

Differenza + 2.374

Grazie

Ci hanno preceduto nella casa del Padre

1 Dicembre	Cerqua Maria	di anni 89
2 Dicembre	Giustini Raffaele	di anni 79
4 Dic.	Gani Cosmo Damiano	di anni 91
4 Dicembre	Ranalli Arcangelo	di anni 67
5 Dicembre	Trinca Giuseppa	di anni 70
11 Dicembre	Riccardi Carlo	di anni 63
16 Dic.	Salvatori Fernanda	di anni 79
16 Dicembre	Bucciarelli Carlo	di anni 72
19 Dicembre	Cerqua Romana	di anni 91
19 Dicembre	Mattei Ilda	di anni 98
25 Dicembre	De Leo Caterina	di anni 91
1 Gennaio	Pescatore Rosina	di anni 90
3 Gennaio	Greggi Arduino	di anni 91
13 Gennaio	Bucaioni Rodolfo	di anni 48
17 Gennaio	Cerqua Alcibe	di anni 88
19 Gennaio	Loiero Luigi	di anni 77

"Eterno riposo dona loro, Signore"

Matteo (15 anni) e Filippo (18 anni) hanno qualcosa da dirci

Il dibattito tra Fede e scienza è una questione millenaria, possiamo infatti, affermare che ha avuto inizio nel momento esatto in cui è nato il nostro concetto di "scienza moderna. Numerosi sono gli esempi che possono testimoniare questa diatriba. Da Galileo ai nostri giorni. Ma ragione e fede sono veramente così agli antipodi da arrivare ad entrare in contrasto tra loro? Il noto scienziato A. Lavoisier sosteneva che "poca scienza allontana da Dio e molta conduce a Lui", questo perché più ci si pone delle domande, più si investiga e si comincia a comprendere il mondo, più ci si accorge della sua incredibile perfezione

**Fede e Ragione:
una questione sempre aperta.**



e di come ogni più piccola cosa riesca ad incastrarsi nell'enorme mosaico del cosmo, dove ogni tessera serve a comporre quell'intricato disegno. Non esiste nessuna ragione che di fronte a questa verità possa pensare, anche solo per un istante, che tutto sia opera del caso, che non sia altro che una fortuita coincidenza. Ma la sola ragione non può dare una risposta esauriente alle domande che scaturiscono da questa osservazione poiché c'è sempre qualcosa che manca, qualcosa a cui le numerose scienze che abbiamo e che potrebbero spiegare ogni cosa, non sanno dare, in realtà, alcuna spiegazione. Si tratta delle così dette "domande essenziali" che ogni persona, credente o meno, si pone prima o poi nell'arco della sua vita. Noi riteniamo che fede e ragione non siano altro che due facce della stessa medaglia, destinate a completarsi reciprocamente, poiché la religione può rispondere a domande che la scienza ritiene inspiegabili, ma analogamente quest'ultima arriva dove la religione non può. La catechesi ed i testi sacri rispondono al "perché" mentre il "come" spetta alla ragione. Ambiti diversi dunque. Un esempio ci viene offerto dal fisico A. Zichichi, il quale in una intervista, in occasione della mancata visita del Pontefice all'Università La Sapienza, sostiene che per fare qualsiasi scoperta scientifica, bisogna come prima cosa, arrendersi al fatto che tutto è stato creato da una mente superiore alla nostra e per tanto ogni cosa ha un suo senso anche se nei nostri limiti potrebbe sfuggirci. Bisogna perciò, utilizzare ragione e fede in egual misura, perché entrambe doni di Dio. A questo punto pensiamo che quello che forse riesce a spiegare meglio il rapporto tra fede e ragione, risiede nella stupenda metafora presente nell'Enciclica di Giovanni Paolo II "Fides et Ratio". Il Pontefice paragona religione e scienza a due ali che insieme portano alla Verità che coincide con Dio. Una sola delle due, non può sollevare l'uomo per innalzarlo. Ragione e Fede sono state date all'uomo dallo stesso CREATORE e per tanto debbono lavorare in sincronia, aiutandosi vicendevolmente; poiché senza ragione la fede non può essere compresa, ma è proprio a quest'ultima che porta la vera scienza.

di **Matteo Francesco Spuntoni**

Quanti incidenti deve ancora sopportare il nostro pianeta?

di **Filippo Stefani**



In occasione dell'inizio del nuovo anno, Papa Benedetto XVI ha deciso di ribadire il tema: 'Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato'. Infatti salvaguardare il nostro pianeta è essenziale per una pacifica convivenza dell'umanità. E di questi tempi purtroppo si parla sempre di più di problemi ambientali, tra cui la deforestazione, il riscaldamento terrestre e inquinamento d'ogni tipo. Oggi volevo invitarvi a riflettere su un incidente accaduto tra l'Oceano Pacifico e le isole Hawaii qualche anno fa. Un carico di scarpe sintetiche è finito in acqua e ha formato un enorme chiazza grande come il Texas e come sei volte la quantità di Plancton che vive nello stesso tratto di mare. Questa chiazza visto il materiale di cui è composta potrebbe rimanere concentrata lì per oltre 16 anni. Incidenti simili sono molto frequenti purtroppo ed hanno un effetto devastante. Pensate a quanti incidenti dovuti all'uomo contemporaneamente deve sopportare il nostro pianeta! E noi cari lettori singolarmente abbiamo il compito di non infierire nel nostro piccolo contro la terra, impegnandoci nelle raccolte differenziate e in tutte quelle opere che oltre a far respirare un po' il mondo in cui viviamo lo conservino per le nuove vite che verranno e che come noi hanno il diritto di vivere.

SINTESI DEI VERBALI DEGLI ULTIMI CONSIGLI PASTORALI



27 Ottobre 2009

VERIFICA SUL CAMMINO DELLA PARROCCHIA Crescere comporta un cambiamento. All'inizio di questo anno pastorale ci si interroga sul cammino della parrocchia. Ci sono ancora degli ambiti che stentano a trovare un proprio equilibrio. Tre Ministeri sono ancora vacanti: famiglia, cultura e liturgia, quest'ultimo affidato temporaneamente a Fr. Fabio. Lo stesso consiglio pastorale fatica a trovare una sua stabilità, anche nei membri eletti dall'assemblea. Ci sono, tuttavia, iniziative che cominciano a prendere piede. Su tutte la pastorale giovanile, che vede la risposta di alcuni giovani alle iniziative proposte dalla parrocchia. In estate è stato fatto un campo con 10 cresimandi insieme agli adolescenti della Gi.Fra. del Lazio. L'entusiasmo dei partecipanti è risultato determinante per iniziare un cammino con ragazzi tra i 14 e i 15 anni che attualmente

si riuniscono ogni lunedì; sono circa 17. Parallelamente ha aperto un "piccolo oratorio" frequentato quotidianamente da un buon numero di ragazzi che hanno l'occasione di ritrovarsi in parrocchia e giocare a biliardino e ping-pong. Si propone anche al clan degli scout un'animazione a livello giovanile. Da un anno a questa parte si riscontra una buona partecipazione ai pellegrinaggi parrocchiali. Si sottolinea come la conoscenza e la collaborazione tra i vari gruppi sia migliorata. Anche i Centri di Ascolto sembrano aver trovato una formula adatta; attualmente sono circa 6 i CdA che si riuniscono stabilmente. L'Evangelizzazione di Strada che si tiene ogni venerdì ha un impatto molto positivo, sia sui missionari, sia sulla gente che si avvicina. La presenza stabile presso il parcheggio della stazione crea "curiosità" nei passanti, soprattutto giovani, che si fermano anche per scambiare qualche parola con i frati. **VARIE ED EVENTUALI** Cieli Azzurri richiede alla parrocchia un aiuto (volontari e locali) per accogliere bambini con handicap in età scolare (per lo più di scuole elementari). Si mettono a disposizione le aule del catechismo, si darà notizia di questa iniziativa nei vari centri di ascolto allo scopo di cercare persone che si mettano a disposizione per questo servizio. In primo luogo si procederà alla "formazione" dei volontari da parte di personale specializzato. Si pensa di procedere alla recinzione del campo da calcetto che necessita di adeguamenti, anche per la sicurezza dei ragazzi che quotidianamente vi giocano.

16 Dicembre 2009

RISONANZA DELL'ASSEMBLEA CON P. MARINO Venerdì 11 dicembre 2009 la parrocchia incontra in assemblea il Padre Provinciale della Provincia Romana dei Frati Minori MRP Marino Porcelli. Dall'assemblea emerge come la parrocchia si stia impegnando e stia muovendo passi importanti verso un cammino parrocchiale incentrato sulla comunità. Si denota come il carisma, anche associativo, sia di impronta tipicamente francescana e questo si crede sufficiente a creare un'identità ben definita. **PROPOSTA GESTIONE CAMPO DI BASKET** È stata avanzata al Parroco una proposta per cedere in gestione il campo da basket sito lungo la scalinata della Chiesa di fronte ai campi da tennis. Il Consiglio non approva, in quanto esprime all'unanimità la volontà di far tesoro degli spazi della parrocchia per eventi interni. **SITUAZIONE CARITAS** Si propone di cambiare tipologia di servizio per la caritas. Si osserva come la maggior parte delle persone che si rivolgono alla caritas siano ROM e rumeni, in bassa percentuale gli italiani. La proposta è quella di contenere l'accoglienza e la distribuzione di vestiario a favore di beni di prima necessità, quali cibo a lunga conservazione. Si pensa, inoltre, di spostare l'oratorio nell'attuale magazzino caritas e quest'ultimo trasferirlo in uno dei garage dei frati. **VARIE ED EVENTUALI** Si fa presente al Consiglio che il corso in preparazione al matrimonio che inizierà il mese prossimo presenta una forte carenza di animatori. Il percorso di catechesi "I 10 Comandamenti" inizierà lunedì 11 gennaio 2010 e proseguirà ogni lunedì alle 21 in parrocchia. Per la Santa Messa del 31 dicembre 2009 ogni associazione e/o movimento preparerà una preghiera di ringraziamento da leggere durante la Celebrazione.

26 Gennaio 2010

L'incontro si apre con la lettura del Vangelo del giorno. Gesù ci ricorda di compiere una scelta alternativa a coloro che hanno il potere e che si fanno chiamare benefattori. Così ce la indica dicendo: "Per voi però non sia così... ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve... io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Lc 22,24-30). Come di solito il Parroco commenta il brano e seguono diversi interventi che aiutano i presenti a centrare l'obiettivo di una conversione che ci aiuti a stare in mezzo agli altri come dei servi e non dei proprietari di qualcosa su cui esercitare un potere. **10 COMANDAMENTI** Per ora si riscontra un ritorno positivo. L'affluenza è buona. Sono terminati i 3 incontri introduttivi e da ora si procederà con le catechesi sul I Comandamento. L'unica nota che si evidenzia è la scarsa affluenza dei genitori dei ragazzi del catechismo, nonostante che tutti siano stati informati tramite lettera del Parroco. A tale proposito, si pensa di convocare una riunione una domenica 7 febbraio, dopo la Santa Messa delle ore 10.00, pensando che un rapporto diretto possa essere più incoraggiante di una lettera. **FRATERNITÀ CRISTIANA** P. Angelo fa una relazione circa la situazione della Fraternità Cristiana sulla Maremmana. Attualmente la presenza di persone intenzionate a seguire il carisma proprio della fraternità è molto contenuto. C'è un Cenacolo, ma è difficile fare previsioni su un'evoluzione futura. Attualmente c'è un gruppo di ragazzi che sta facendo un'esperienza di questo cammino di comunione e fraternità. **ORATORIO** È stato redatto un regolamento interno ed un tesseramento dei ragazzi che abitualmente frequentano l'oratorio. I ragazzi del Clan si sono resi disponibili per un servizio di animazione tutti i lunedì e tutti i venerdì dalle 17.00 alle 19.00. **VARIE** Si riscontra un problema di evangelizzazione nella Zona Pastorale di Pichini. A tale proposito domenica 21 febbraio 2010 ci sarà una via crucis insieme all'Ordine Francescano Secolare (OFS). Parte lunedì 1 febbraio 2010 L'Oratorio per bambini Diversamente Abili, organizzato da Cieli Azzurri. Attualmente i bambini iscritti sono 8 tra i 7 e gli 11 anni. Due eventi sono stati pubblicizzati dal MASCI: sabato 13 febbraio 2010 spettacolo di beneficenza a Roma (presso il Teatro Viganò, p.le Fradeletto 17 - ROMA. La compagnia Gli Esclusi presenta la commedia di Eduardo De Filippo "Uomo e galantuomo"). Il ricavato sarà devoluto agli scout del Burundi che hanno la gestione di scuole materne in Burundi, per permettere di dare un pasto al giorno per un anno ai bambini delle scuole; domenica 21 febbraio 2010 incontro interreligioso "La pace è volere assoluto e impegno quotidiano", presso la Sala Convegni dell'Istituto Superiore Antincendi, via del Commercio 13 - ROMA. Infine il giorno 30 gennaio 2010 ci sarà presso il supermercato CONAD una raccolta alimentare per la Caritas parrocchiale. Chi vuole può contribuire contattando il Ministro Caritas.

2 - 5 gennaio 2010

Convegno Regionale Gi.Fra a Rocca di Papa



Questa volta si è voluta tentare un'esperienza diversa dal solito, ovvero far convivere la realtà Gifra con la realtà adolescenti, vivendo dei momenti comuni come la preghiera, i laboratori, la fraternità della sera e i pasti. Gli adolescenti, che in questo anno, trattano la tematica della Vita, nel convegno hanno approfondito e fatto esperienza della "Fragilità". I gifrini hanno affrontato il tema della "Sessualità", nello specifico "Sessualità: dono di Dio" e "Il fidanzamento: progredire insieme nell'amore". Sono intervenuti la Dott.ssa Nadia Proietti, psicologa e psicoterapeuta e Don Fabio Rosini, parroco di Santa Francesca Romana e ideatore dei 10 Comandamenti. Entrambe le conferenze hanno portato ad interrogarci su che cosa voglia dire vivere da cristiani la sessualità, il fidanzamento e la famiglia. Per cercare di comprendere questa triade abbiamo iniziato il nostro cammino con la dott. Proietti, professionista e madre di otto bambini. Apriamo il libro della Genesi in cui si parla della Creazio-

ne del mondo e di tutto l'amore che Dio mise nel porre vicino all'uomo un'altra creatura, la donna, infatti troviamo scritto: "[...] non è bene che l'uomo sia solo". Dio risponde alla necessità dell'uomo, tanto da trarre dall'uomo stesso, la donna, colei che cammina al fianco dell'uomo. Il Padre benedice questa unione di uomo-donna, di mascolinità-femminilità: benedice la sessualità di ogni creatura, una sessualità che implica in sé la relazione con l'altro perché l'unione sponsale è Dono.

Siamo partiti da queste parole per confrontarci con noi stessi, con il mondo e le sue problematiche; siamo ricorsi alla psicologia dell'attaccamento per comprendere e spiegare solo alcuni dei problemi che si manifestano in un rapporto di coppia ma che in realtà nascono da molto prima cioè dalla diade madre-bambino. Abbiamo cercato di attualizzare tutto questo andando ad osservare che cosa accade nel percorso della vita. Facciamo un piccolo excursus per semplificare le tante parole dette e per cercare di far passare un messaggio che oggi troppo spesso viene così banalmente svenduto. Sin da piccolo ognuno inizia a scoprire la propria sessualità; durante lo sviluppo si inizia a parlare di istinto sessuale e infatti la fisionomia corporea, inizia a cambiare per via degli ormoni. In questo periodo ci si pone sempre sotto verifica, si inizia a testare il proprio corpo, si ha paura che non vada bene e in modo particolare i propri organi genitali non siano adeguati alle prestazioni e tutto questo a volte si ripercuote o si ripresenta nella futura vita di coppia. Abbiamo potuto vedere come, nel nostro tempo, quest'ultima problematica sia presente in quelle coppie in cui si dà più importanza all'apparire e dove conta il dover mostrare all'altro la propria forza o virilità passando per le proprie parti intime, facendo diventare l'atto sessuale il momento in cui uno predomina sull'altro e non vivendolo come ciò che ci è stato donato da Dio per accogliere l'altro nella sua più intima totalità. E' necessario sottolineare un aspetto rilevante e cioè che non si può scindere la persona dalla propria sessualità perché altrimenti diventiamo oggetti e con l'atto sessuale o con la masturbazione colmiamo solo il vuoto che abbiamo dentro ma non viviamo il dono d'amore. La parola chiave di questo incontro è l'atto sessuale come apertura alla vita e non come atto per riempire l'insoddisfazione. (cfr. Susanna Pallini, Psicologia dell'Attaccamento. Text book)

Nella seconda giornata a condurci sulle nostre riflessioni è stato Don Fabio Rosini. Diverse sono state le strade da cui siamo partiti: il '68, periodo in cui cambia il rapporto con la sessualità e vengono meno anche i tabù ad essa legati; le domande su chi è l'uomo e la sua relativizzazione; qual è il messaggio che passa attraverso i film: un'idea spesso stereotipata di un incontro affettivo, di un abbraccio; il linguaggio verbale e il linguaggio profetico del corpo. Abbiamo visto come oggi una relazione possa essere superficiale cioè basata sull'apparenza e di che cosa invece una relazione consapevole si nutre. Per capire questo chiediamo aiuto all'antropologia biblica, domandando: "chi è l'uomo?" Vediamo l'uomo nella sua totalità, nelle dimensioni che gli appartengono e che non sono scindibili tra loro: Spirito = Pneuma, Anima = Psichè, Corpo = Soma. Questa circolarità di elementi ci consente di comprendere che cosa ci accade quando ci innamoriamo, ci fidanziamo e decidiamo di sposarci. Passiamo per la nostra prima caratteristica di uomini: il corpo. Sì, la prima cosa che facciamo è percepire l'altro attraverso il nostro vedere e il suo essere bello, gradevole. Il modo di essere dell'altro ci fa impazzire e ce ne fa innamorare. L'altro passa attraverso i nostri cinque sensi. Allora la corporeità è necessaria ma non sufficiente, perché non ha in sé il concetto di esclusività. Infatti i nostri occhi sono attratti da tutto ciò che è bello e quindi anche da un'altra persona che può apparire più gradevole di chi abbiamo accanto. In questo contesto la disciplina da tener presente è il pudore che è l'arte di seduzione più sottile. Anche quando si è marito e moglie è bene vedere l'altro come sacro, come persona che deve essere rispettata nella sua totalità di uomo e di donna, e non pensare che è qualcosa che ti appartiene. Dopo la fase iniziale di innamoramento, inevitabilmente entra in gioco anche la nostra anima: questo è l'innamoramento più classico tra due persone. Il rapporto è basato sulla qualità, cioè l'altro ci piace per ciò che ha dentro, per quello che mi offre intellettualmente, per la stima che ho nei suoi confronti. Allora l'altro è uno con cui posso avere delle alterità e con cui posso riconciliarmi. Mi innamoro dell'altro come persona. La caratteristica di questo elemento è il dialogo e può capitare che ci troviamo bene a parlare non solo con la persona con cui siamo fidanzati ma anche con altre, e forse con questa terza persona ci parlo ancora meglio, perché riesco a confidarmi e a dire cose che, con chi condivido la quotidianità, mi restano difficili. Questo capita anche quando si è sposati. Che vuol dire? Che cosa ci sta succedendo? Ci stiamo innamorando di un'altra persona? Che cosa fare? Sembra semplice rispondere! Un consiglio ci viene dato, saper riscoprire i canali che ci hanno fatto innamorare della persona

(continua a pag. 16)



(segue pa.15) con cui abbiamo deciso di condividere la nostra vita e che abbiamo sposato. La disciplina per questo aspetto è fare le cose insieme. Anche l'anima, come il corpo, è necessaria ma non sufficiente. Ecco l'ultimo elemento fondamentale per chiudere questa circolarità: lo spirito. E' la parte più profonda di noi stessi, potremmo dire che è l'intuizione. Dentro te stesso sei solo e solo tu puoi entrare e guardare quello che veramente c'è, qual è quel sentimento che nella realtà ti lega a quella persona che hai al tuo fianco e poter decidere se è la tua "anima gemella". Desidero condividere con voi la domanda che Don Fabio fa ad ogni coppia che decide di sposarsi e che ha posto anche a noi, destando particolare attenzione: "da questa persona accetteresti anche il male?" Il pneuma è ciò che rende esclusivo il rapporto con l'altro, perchè è l'unico elemento che ci mette a confronto diretto con noi stessi e da cui non possiamo fuggire o fingere. Bene, le nostre catechesi sono state veramente interessanti, corpose per ciò che abbiamo trattato e forse con poca competenza le abbiamo riportate in questo articolo. Anche i nostri adolescenti sono stati presenti e partecipi in questo convegno e l'ultimo giorno, insieme, abbiamo condiviso le nostre riflessioni: grandi e piccoli accomunati dalla voglia e dal desiderio di camminare, di sviluppare e crescere in una fede matura e responsabile.



Francesca

L'ESPERIENZA DI Alessandra Nei giorni 2, 3, 4 e 5 gennaio siamo andati al campo invernale di Rocca di Papa. E' stato molto divertente, ed anche interessante. Siamo stati divisi in 2 gruppi: adolescenti, cioè i ragazzi al di sotto dei 17 anni, e gifrini, i ragazzi più grandi. I due gruppi hanno affrontato argomenti diversi: i più giovani la fragilità della vita, e i più grandi la sessualità. Per due pomeriggi sono stati fatti dei corsi di formazione. Il primo giorno è venuto un professore che, attraverso un quadro di Caravaggio e dei grafici ci ha spiegato cosa sia la fragilità e cosa vogliono i giovani d'oggi. Il secondo giorno sono venute delle persone che facevano parte di un'organizzazione per diversamente abili chiamata l'Arca, e ci hanno spiegato come vivono in Comunità con i disabili. Tutto questo è stato accompagnato da canti e giochi molto divertenti. E' stata un'esperienza davvero meravigliosa!"

E QUELLA DI Nadia Dal giorno 2.al 5.01.2010, con il gruppo smile della chiesa Santa Maria di Loreto, ci siamo recati a Rocca di Papa per il campo invernale regionale, con tutti gli altri gruppi dell'associazione GIFRA. Precedentemente, era stato fatto un altro incontro di una sola giornata: il primo incontro dell'anno dove si decise che il tema principale sarebbe stato la vita. Infatti in questo campo si è parlato della fragilità, di quali sono le nostre fragilità: Sono intervenuti i ragazzi dell'arca (una specie di casa famiglia per le persone meno abili) che ci hanno raccontato un po' le loro giornate e la loro storia. La mattina iniziava con le Lodi, subito dopo colazione e l'incontro generale. Dopo il pranzo un nuovo l'incontro, per poi dividerci in gruppi per dialogare e scambiarsi idee (sulla fragilità): Prima della cena ci riunivamo per recitare i Vespri. Successivamente ci incontravamo nel salone principale, per darsi la buonanotte e fare la preghiera. Poi ognuno in camera sua. Ovviamente in mezzo a tutto questo da farsi c'erano anche le pause. Il penultimo giorno, come accennato, sono venuti i ragazzi dell'arca, è stata un'esperienza toccante, ma i commenti li voglio lasciare alla fine. L'ultimo giorno è stato un po' particolare, terminati i giochi (iniziati il giorno precedente) abbiamo sistemato tutto quanto e fatto i ricordini da consegnare a ciascuno di noi. È stato un campo davvero bello, organizzato molto bene e soprattutto "toccante". In oltre far venire i ragazzi dell'arca è stata un'idea magnifica che ha dato tenerezza a tutti noi ma allo stesso tempo gioia. Vedere con quanta grinta riuscivano a passare le giornate e quanti sorrisi facevano nel raccontarlo è stato qualcosa di inspiegabile. Spero che ognuno di noi abbia imparato qualcosa da questa esperienza e che nel cammino della vita, rimanga utile in qualche modo.

Parrocchia Santa
Maria di Loreto

**Oratorio
San Francesco**

Tessera n.



Nome:
Cognome:
Nato a:
Residente a:

lab...Oratorio

Ai primi di ottobre, in occasione del triduo di san Francesco, abbiamo deciso di invitare i ragazzi che si preparavano alla cresima a trascorrere una serata insieme, una pizza, un po' di allegria, niente di particolare. Era rimasto nel salone un tavolo da ping pong con alcune racchette, utilizzato per il torneo disputato durante i festeggiamenti della Madonna di Loreto, e così i ragazzi hanno potuto sfidarsi riscoprendo la bellezza di un gioco semplice e coinvolgente. L' indomani, con nostra grande sorpresa, i ragazzi sono tornati portando alcuni loro amici e ci hanno chiesto di poter giocare di nuovo a ping pong. E' stato allora che con P. Andrea e P. Giuseppe abbiamo pensato che era opportuno creare uno spazio per i ragazzi dove

poterli far ritrovare e giocare. Abbiamo acquistato un tavolo da ping pong, un biliardino ed in mancanza di altri ambienti li abbiamo sistemati nella sala S. Chiara, spostando i tavoli della Mensa. Certo è una sistemazione provvisoria, in attesa di trovare un locale più idoneo da destinarsi stabilmente all'Oratorio, ma è un primo passo per rispondere ad un bisogno emerso in modo chiaro e che non si poteva lasciare inascoltato. Dopo i primi mesi di prova e di assestamento abbiamo predisposto un regolamento per disciplinare ed ordinare la modalità di partecipazione all'oratorio e siamo partiti con la campagna di tesseramento. I ragazzi Scout si sono resi disponibili per un servizio di animazione nei pomeriggi di lunedì, venerdì e sabato, mentre per gli altri giorni della settimana stiamo cercando altri volontari disposti ad aiutarci. E' un inizio, un lab..oratorio: servono idee, principalmente risorse umane, ma riteniamo che sia un qualcosa su cui puntare con forza per offrire ai nostri adolescenti uno spazio sano in cui ritrovarsi in alternativa alla strada.

Fr. Fabio

incontro delle fraternità dell'OFS

Il 16 gennaio scorso, si è tenuto l'incontro zonale delle fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare (OFS) di Guidonia, Castelveverde, Monte Rotondo e Tivoli: l'Ordine Franciscano Secolare è costituito da cristiani che, per una vocazione specifica, si impegnano a vivere il Vangelo alla maniera di S. Francesco d'Assisi, nel proprio stato secolare, osservando una Regola specifica, approvata dalla Chiesa.

Durante l'incontro, risulta di particolare pregio, sia per le capacità oratorie e per l'avvincente comunicazione, ma soprattutto per i contenuti ed i valori che sono stati trasmessi, la relazione di Padre Marino Porcelli, Ministro provinciale O.F.M., sul tema dell'unità della famiglia Franciscana tra il primo Ordine (I Frati Francescani), il secondo Ordine (le Clarisse) ed il terzo Ordine (L'Ordine Franciscano Secolare). L'unità della famiglia Franciscana, evidenzia Padre Marino è unità di sostanza. Come afferma San Francesco d'Assisi (Fonti Francescane n.178): "Oh, come sono beati e benedetti quelli e quelle, quando fanno tali cose e perseverano in esse; perché riposerà su di essi lo Spirito del Signore e farà presso di loro la sua abitazione e dimora; e sono figli del Padre celeste, del quale compiono le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando l'anima fedele si unisce al Signore nostro Gesù Cristo per virtù dello Spirito Santo. Siamo suoi fratelli quando facciamo la volontà del Padre che è nei cieli. Siamo madri, quando lo portiamo nel cuore e nel corpo nostro per mezzo del divino amore e della pura e sincera coscienza, lo generiamo attraverso le opere sante, che devono risplendere agli altri in esempio". Da qui nascono tre concetti straordinariamente innovativi per l'epoca (San Francesco vive a cavallo del 1200, dal 1182 al 1226), ovvero la Nuzialità, la Fraternità e la Maternità.

Un aspetto fondamentale è rivestito dalla formazione, iniziale e permanente, che educa la persona alla libertà della mente, del cuore e delle mani con il principale obiettivo di formare una persona armonicamente UNITA: appare evidente il parallelo tra la persona e la famiglia Franciscana. Al 1° Congresso mondiale degli Operatori ecclesiali di Giustizia e Pace, cui hanno partecipato delegati, chierici e laici, di 92 Paesi del mondo, il Cardinale Sodano ha rivolto il seguente appello agli intervenuti: "Occhi aperti, cuore sensibile e mano pronta, per aiutare chi, in tutto il mondo, è sottoposto a sfruttamenti inumani". La famiglia Franciscana, quindi deve essere unita, in comunione, con occhi aperti, cuore sensibile e mano pronta, integrata nel proprio tempo che la interpella con i suoi drammi e le sue conquiste.

Luca Spuntoni



Chiara d'Assisi: donna francescana

Con questo numero, vogliamo iniziare un viaggio a nostro avviso straordinario, alla scoperta del significato e del ruolo che Chiara d'Assisi ebbe all'interno del francescanesimo primitivo. Un ruolo di tutto riguardo se lo stesso Francesco, all'inizio della sua conversione, si dà alla ricostruzione della chiesa di San Damiano perché "qui verranno a dimorare delle Signore" (FF.599 e 2827), e perché costantemente nella sua vita si richiama e si affida a Chiara per consiglio. Ma a voler scoprire l'aspetto umano di una persona del medioevo specie se donna, si incontrano non poche difficoltà, poiché il modello ufficiale di una santa è elaborato secondo canoni precostituiti. solo un faticoso discernimento consente di ricavare dalle fonti biografiche dati sicuri. La storia poi, ha fatto di Francesco un personaggio più celebre di Chiara, per lei le cose sono andate diversamente: poco numerose le fonti conservate, poco numerosi anche gli studi pubblicati. Fortunatamente in questi ultimi anni le cose sembrano cambiare, dal momento che vediamo nascere un nuovo interesse per la donna di Assisi.

E Chiara, donna speciale, ha avuto in realtà come avremo modo di capire, grande valenza e attenta e considerazione all'origine più di quanto in seguito gli studiosi, gli storici ed i francescani stessi abbiano voluto attribuirle. Venuta al mondo in un tempo nel quale nascere donna era una sfortuna e nel quale una femmina non poteva decidere autonomamente, Chiara ha creduto di poter fare, quello che neppure una ragazza di oggi può fare. Ella è stata la prima donna, nella storia della chiesa, a scrivere una regola per delle donne; e basterebbe tale affermazione per rendersi conto di quanta importanza riveste: Chiara è stata invece sempre sottostimata, vista principalmente come "la pianticella" di Francesco, lo specchio di Francesco al femminile. E questo è sicuramente vero, dal momento che la stessa Chiara ama definirsi in tal modo, ma non bisogna sottovalutare il ruolo autonomo di Chiara rispetto a Francesco, anzi diremo di più, il suo rilevante apporto non solo alla storia del movimento francescano ma anche a quello religioso femminile del XIII secolo. Chiara, madre di una nuova schiera di vergini, ci appare come conduttrice di donne e come una donna veramente e squisitamente originale. Il suo linguaggio, come avremo modo di vedere, ma anche il suo modo di concepire l'attività di governo o il rapporto con le sorelle e con i frati ci mostrano l'immagine di una donna forte, decisa, combattiva, paziente, perseverante ed anche diplomatica, cioè di una donna veramente nuova. Con questo lavoro cercheremo allora di ridare a Chiara lo spazio che si merita come prima, grande, autentica francescana.

arrivederci al prossimo numero.....*Antonietta Iorio Spuntoni*



Mentorella, cronaca di una Promessa annunciata...

Nella suggestione del luogo, il Santuario della Mentorella, e del paesaggio innevato, Padre Andrea è entrato a far parte della famiglia degli Scout, e quindi del gruppo del Guidonia I. Un cammino lungo e sentito, tra alti e bassi come è giusto e normale che sia, vissuto con partecipazione sia dal nostro parroco che dalla Comunità Capi. Siamo partiti sabato 16 gennaio. Dopo un breve viaggio in

macchina, siamo arrivati sul monte Guadagnolo, completamente innevato: uno spettacolo bellissimo, ma che metteva non poco freddo! Il pomeriggio è andato avanti tra discussioni prettamente scoutistiche sul progetto educativo, uno scherzo a padre Andrea – che ci è cascato con tutte le scarpe – e una serie di tappe sui punti della Promessa, preparate dai capi e vissute con entusiasmo da Andrea, che si è messo a disposizione con umiltà e voglia di esserci. Prima di cena, ognuno di noi ha condiviso il momento più significativo della sua promessa, contribuendo a cementare un po' di più il gruppo. La cena, verso le dieci di sera, è stata allegra e conviviale: la polenta e il vino hanno reso tutti più allegri, e lo stesso Padre Andrea – che era attanagliato dalla tensione...ora mi ucciderà per averlo detto - 😊 si è sciolto, ed ha raccontato ed ascoltato storie su tanti temi. La domenica, visto il tempo grigio, una abbondante colazione, molto ben preparata da tre coraggiosi volontari, ha dato il via alla giornata. Gruppi di lavoro per il progetto educativo, e Santa Messa nel santuario. Al termine, Andrea ha pronunciato la sua promessa. Emozione nelle sue parole e in tutti noi che assistevamo. Un momento meraviglioso, seguito dal canto del rinnovo cantato da tutti, anche dal prete che ha celebrato la cerimonia. Non abbiamo altre parole se non: bello tutto, ma tutto tutto tutto....e vedere il fazzolettone rosso e blu sulla tonaca del nostro parroco, da quel giorno, riempie, tuttora, il cuore di gioia. **“Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio Per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese; per aiutare gli altri in ogni circostanza; per osservare la legge Scout”.**

Benvenuto Padre Andrea! yari



dove inizia e dove finisce un arcobaleno ?

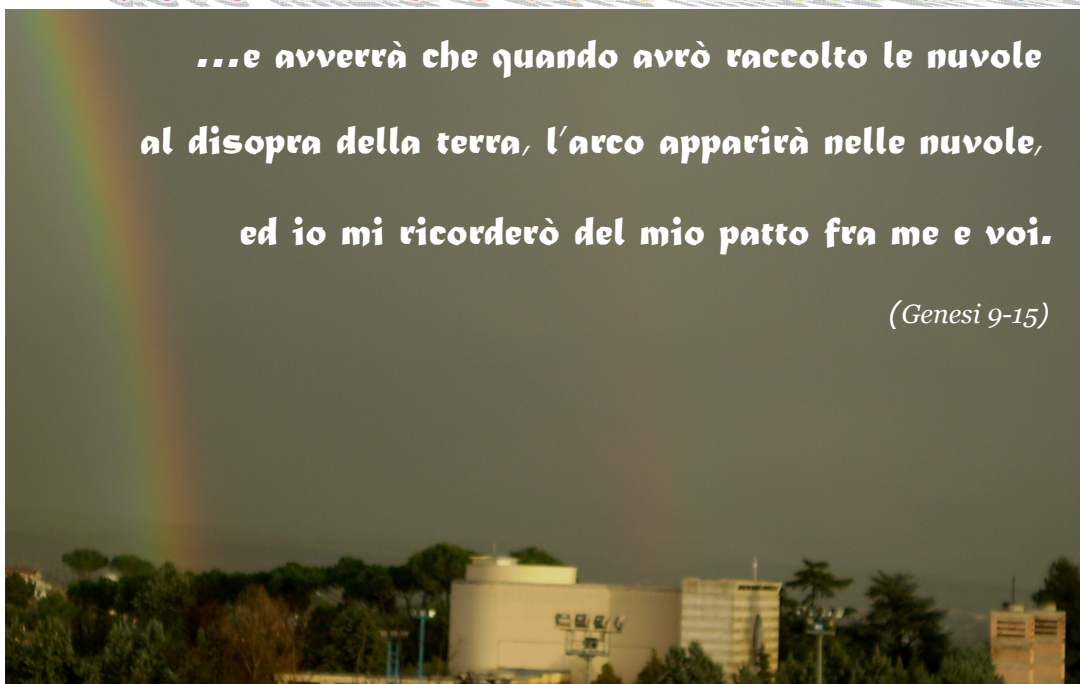
...e avverrà che quando avrò raccolto le nuvole
al disopra della terra, l'arco apparirà nelle nuvole,
ed io mi ricorderò del mio patto fra me e voi.

(Genesi 9-15)

Da piccoli ci raccontavano
che alla fine di un
arcobaleno si
trovassero ori e tesori ...
Il vero tesoro, invece
è lo spettacolo che
la natura spesso ci offre.
A volte basta soltanto
affacciarsi alla
finestra di casa .

Dopo il temporale di oggi,
l'arcobaleno
finiva sulla nostra Chiesa.
Sarà forse
un segno ?

Foto del 30. 01. 2010



Il nome Minka significa, nell'antico idioma Quechua, "Lavoro insieme per il benessere di tutti" e forma, unitamente ad altri due (mita: "Lavoro per la comunità" ed Ayui "Aiuto vicendevole") i tre principi chiave che, fin dai tempi dell'impero Inca, regolavano la vita delle comunità rurali. In particolare la parola Minka richiama fortemente il concetto di "Ayllu", la comunità contadina intesa come grande famiglia. La nascita di Minka risale alla fine degli anni Settanta, quando la fondatrice, Norma, originaria della città di Juliaca, iniziò a collaborare con un gruppo di donne appartenenti a 15 famiglie contadine. Scopo del lavoro congiunto fu il miglioramento della produzione e lavorazione della lana, così da poter assicurare un reddito in grado di affiancare quello, quasi sempre insufficiente, proveniente dalla coltivazione della terra. Dopo un viaggio in Olanda, dove ebbe modo di conoscere e approfondire la crescente realtà del commercio equo e solidale, aprì un ufficio di rappresentanza a Lima, denominato quasi subito "Minka". Si delinearono in quel momento le caratteristiche che ancora oggi contraddistinguono l'organizzazione: struttura aperta, al servizio dei produttori, volta al rafforzamento dell'identità culturale e allo sviluppo delle potenzialità imprenditoriali delle persone coinvolte. Nel 1980 venne costituita una ong, così da poter ricevere finanziamenti da parte di organizzazioni europee, semplificare i rapporti con il governo e gestire la commercializzazione. Permanevano tuttavia alcune difficoltà legate alla vendita dei prodotti, particolarmente sentite nella fase dell'export (tempi lunghi e costi eccessivi). Per risolvere questa serie di problemi venne effettuato un "Atto speciale" che costituì una società, unicamente gestita da rappresentanti della ong. Con il passare degli anni si relazionarono con Minka nuove organizzazioni europee che diedero un notevole impulso alla produzione artigianale. Attualmente la struttura mantiene relazioni commerciali stabili con importatori di commercio equo nordamericani, europei e giapponesi. L'attività spazia davvero a tutto campo: rafforzamento dell'identità culturale; valorizzazione del ruolo dei produttori; formazione professionale; valorizzazione del ruolo della donna; sviluppo delle comunità rurali, evitando la migrazione verso i grandi centri urbani; salvaguardia dell'ecosistema; valorizzazione della cultura del lavoro, nel rispetto delle tradizioni e del rituale andino (il lavoro visto non come forzatura e/o sfruttamento di uno sull'altro, bensì come pratica – soprattutto quella agricola – che rientra nel ciclo della "Pachamama" o Madre Terra).

Trovarsi in "disparte" per ascoltare la voce del Signore nella meravigliosa cornice francescana del santuario di S. Maria delle Grazie a Ponticelli (RI) ha rivitalizzato la fraternità dei 13 novizi dell'OFS di Guidonia. Il tema del ritiro era incentrato sul cammino della Fraternità in riferimento al Vegliare e alla Speranza, due realtà tipicamente proprie del cristiano e del francescano riproposte durante questo tempo di Avvento. Le due giornate da molto attese dai novizi, che hanno celebrato il loro rito di iniziazione all'OFS, solo lo scorso settembre, sono iniziate con l'incontro con M. Grazia Di Tullio del Consiglio Regionale del Lazio, per capire meglio la realtà e le attività del Ce.Mi. OFS. L'aspetto del fare nel mondo oltre a quello del

I'OFS a Ponticelli



formarsi è fondamentale per capire la vocazione francescana e il carisma di Francesco d'Assisi. Incarnato nella società del terzo millennio. Il ritiro ci ha visti ascoltatori autentici e attenti della Parola del Signore e delle Fonti Francescane ben spiegate da P. Angelo Ferro, coadiuvato dal ministro della Fraternità, Rosario Fazio e il maestro di formazione Roberto Luzi. In questo Natale il Signore ci ricorda che la Speranza è la vera dimensione di vita, perché egli continuamente rinnova e cambia il volto della chiesa, della fraternità locale stessa. Il dono di 13 novizi è il più bello, entusiasmante e incoraggiante per una fraternità che si rinnova con lo spirito di servire Dio nei fratelli, come Francesco ci ha insegnato

R. Luzi

...e accanto al presepe c'era un quaderno

dove liberamente ognuno poteva scrivere i propri pensieri...

...in molti lo hanno fatto, soprattutto bambini. Eccone qualcuno:

*La preghiera è quella di poter diventare sempre più piccoli e semplici con i nostri fratelli davanti al Signore. **G.** — Gesù fai entrare lo Spirito Santo nella mia casa, illuminando con il tuo amore il nostro cammino. **C.S***

*Facci e fammi diventare una persona migliore, fa che ogni dolore si trasformi in gioia, ora che abbiamo conosciuto la sofferenza. Proteggi tutti i bambini del mondo. - Dio aiutaci a perdonare. **G.e F.P** - Oggi ho ritrovato*

*un'emozione che avevo perso. **S.** — Ave o Maria Madre di Dio proteggimi sempre. Come state in Cielo? - Grazie mille mio Dio che o vissuto questa vita così bella. Tuo figlio **H.J. Daniel** — Possa rinascere insieme a te l'amore nel cuore di tutti gli uomini. **L.** — Grazie Gesù per gioie e delusioni che ci fai vivere. fanno parte della vita che è un dono grandissimo che Tu ci fai ogni giorno...Grazie **S.** - Ogni persona che ha guardato il volto di Gesù nel presepe ha visto nei suoi occhi l'amore che è venuto a donarci. **P** -*

*La stella ci guidi verso meravigliosi incontri: Quelli della condivisione con i nostri fratelli. **G***



appuntamenti in Parrocchia



17 Febbraio Mercoledì delle Ceneri Ore 18.30 S. Messa ed imposizione delle Ceneri. Parteciperanno i ragazzi del Catechismo, i Lupetti, Scout ed i Fidanzati del "percorso pre - matrimoniale"

**Domenica 21 Febbraio
ORE 15.00 PICHINI Solenne
VIA CRUCIS Animata dall'OFS**



**Domenica 14 Febbraio
S.E. Mons. Mauro Parmeggiani
condividerà il pranzo con gli
ospiti della Mensa Parrocchiale**

**Domenica 28 Febbraio
ore 18.30 II VICARIA
STAZIONE QUARESIMALE
E S. MESSA PRESIDUTA
DAL VESCOVO**

**APRE IL CENTRO DI
ACCOGLIENZA
PER PERSONE SORDE.**

Il Centro di Accoglienza "**MANO TESA ALLA PERSONA**" apre presso la nostra Parrocchia un Centro di Accoglienza per le persone sorde. Tutti i sabati dalle 10.00 alle 12.00 dal 9 gennaio 2010 inizierà questo servizio. Anche se all'inizio non si dovesse presentare nessuno per il necessario tempo della diffusione della notizia e per le difficoltà inerenti alla tipologia del servizio, continueremo a dare la disponibilità del servizio gestito da persone competenti. Chiediamo la collaborazione di tutti per diffondere questa notizia.



**Continua il percorso di fede sulle 10
parole più importanti della vita.
Gli incontri si svolgono in Chiesa.
Le catechesi saranno tenute da fr. Andrea
e fr. Fabio. Gli incontri sono rivolti
a tutti, giovani e adulti.**

DA NON PERDERE. TUTTI I LUNEDI' ORE 21.00

Vorrei essere ancora più convincente, ma a che serve spendere tante parole... Lui aveva un fascino che noi non abbiamo, a Lui bastava dire "Seguimi..." e quelli lasciato tutto lo seguivano. A noi solo il compito di ripetere la stessa cosa e lasciare a te la libertà di verificare cosa possa accadere se soltanto raccogli la sua sfida che passa per il nostro debole invito: fidati!

Fr. Andrea

**Il Sig. Augusto dona volentieri due siringhe temporizzate
a chi purtroppo ne avesse bisogno. Marca Medis modello
Infusa, con batterie 9v, velocità regolabile da 1 a 12 mm/h.**

www.parmadonnadiloreto.net

abbiamo superato i 10.500 contatti

**In questo numero hanno Fraternizzato con noi :
S.E. Mons. Mauro Parmeggiani; fr. Marino Porcelli;
fr. Baloo Andrea; fr. Fabio; Michele Cassarà ;
Lory B; Luca, Matteo e Antonietta Spuntoni;
Filippo Stefani; Francesca; Alessandra;
Nadia; R. Luzi ; L'OFS; Yari; Equosì; Akela 1968**



7 febbraio

**Carnevale in Parrocchia
per tutti**

**i ragazzi del
Catechismo**

sala S. Francesco ore 15.00

